



LA FESTA DELL'AVIS

In queste pagine abbiamo più volte ribadito il concetto dell'importanza del dono del sangue. Concetto che l'AVIS ha fatto proprio sin dalla sua nascita e cerca di renderlo sempre più reale grazie all'informazione e al conseguente coinvolgimento di quanti più donatori possibili. Il coinvolgimento di tante persone, per un fine comune, può avvenire attraverso vari sistemi, e proprio uno di questi è stato sperimentato dal Consiglio attualmente in carica, quando, in occasione dell'Assemblea Annuale, ha invitato tutti i soci donatori, ex donatori e soci sostenitori alla cena sociale che si è tenuta il 26 febbraio u.s., alla Rotonda di S. Quirico. È stato un esperimento nuovo che l'Associazione ha voluto fare, per ringraziare personalmente, quanti generosamente donano il loro sangue al prossimo bisognoso di cure, ma anche quanti altrettanto generosamente la sostengono economicamente o con donazioni di altro contenuto. Quella che inizialmente veniva chiamata cena si è trasformata in una festa e pian piano è stata lei a prenderci per mano e a condurci là dove voleva che arrivassimo. Si è scatenata da subito una gara di solidarietà, appena si è sparsa la voce che ci sarebbe stata questa serata, e una decina di cuoche di Sorano si sono offerte per la preparazione dei manicaretti che sono stati serviti durante la serata. La stessa cosa è avvenuta a S. Quirico. Qui le donne hanno preparato squisiti dolci, che sarebbero bastati per un esercito. Non sono mancate le offerte da parte dei negozianti, del Caseificio di Sorano e della Fattoria Aldobrandesca di Sovana. La ciliegina sulla torta l'abbiamo ottenuta con la magnifica torta offerta per la serata con il prezioso decoro del logo dell'AVIS, un dolce originale e molto buono. Una menzione a parte va fatta per la lotteria che aveva in palio dei ricchissimi premi, anche questi tutti offerti dai negozianti e dai ristoratori delle nostre zone. Il bellissimo primo premio consisteva in due comodini artigianali di pregevole fattura. È stato deciso dal Consiglio che questa serata fosse gratuita per tutti i soci, donatori e sostenitori proprio in segno di gratitudine e riconoscenza verso di loro e mai decisione è stata più saggia, perché tra la lotteria, le donazioni e la disponibilità della gente la cena praticamente è stata fatta a costo zero. È stato un momento di incontro e di confronto e quindi nessuno ci doveva guadagnare e nessuno ci doveva rimettere, lo spirito giusto, attraverso il quale si è realizzata l'idea di partenza, è questo: cercare di portare avanti un piano comune di solidarietà e di unità per uno

scopo più alto. Mettersi in gioco, provare a concretizzare le proprie sensazioni ed emozioni non è facile per nessuno, ma quando ti rendi conto che quello che tu provi è condiviso da centinaia di persone allora è consolante e incoraggiante e capisci che insieme si può riuscire a fare veramente qualcosa di utile per tutti, come ci dimostra sempre l'AVIS. Concludo con un augurio "Lunga vita all'AVIS".

Claudio Franci

UNA GOCCIA DI BONTÀ

**Un rubino non eguaglia il tuo colore
quando scorri impetuoso in ogni cuore,
"Mamma mamma mi esce il sangue"
quanti bimbi hai fatto piangere!**



**Quante volte nominato nel passato
per un fatto criminoso assai efferato,
il tuo nome è persino accomunato
ad un patto con il diavolo dannato.
Ogni qual volta sei versato in grande
quantità
è sempre un triste lutto per l'umanità.
Grazie alla'A.V.I.S. hai avuto il tuo riscatto
e ti è stato perdonato ogni misfatto,
migliaia di persone vivono ogni giorno
grazie al tuo prezioso contributo,
cosicché ogni uomo in tutto il mondo
possa ricevere il tuo aiuto.
Io spero che un domani tu venga ricordato
solo per essere donato
e che si sappia che ogni goccia che si verserà
sarà solo un grande gesto di bontà.**

Nucciarelli Rodolfo

Cena sociale Avis – S. Quirico 26.2.2011



AGLI EX DONATORI UN PENSIERO RICONOSCENTE

Come avrete sicuramente notato ogni qual volta scrivo qualche cosa sull'AVIS non tralascio mai di mettere in primo piano e ringraziare il donatore di sangue per quello che fa con generosità e altruismo.

Questa particolare attenzione non è però sempre riservata verso chi donatore di sangue lo è stato in passato ed ora per limiti di età o per problemi di salute non lo è più.

Cosa non applicabile alla nostra Associazione in quanto uno dei primi atti intrapresi dal consiglio direttivo attualmente in carica è stato quello di inviare una lettera personale a tutti i donatori di sangue del nostro Comune che hanno cessato l'attività donazionale per ringraziarli per l'alto senso morale e sociale dimostrato negli anni trascorsi nel dedicare una parte della propria vita alla missione della donazione del sangue.

L'impegno sociale, la generosità e il senso di altruismo di queste persone (e sono veramente tante) hanno permesso di fare 30 anni di storia della nostra AVIS. Parlare dei donatori di sangue dell'AVIS nel nostro Comune vuol dire portare qualcosa di conosciuto e questo grazie all'impegno, la capacità, la caparbia dei dirigenti e donatori che ci hanno preceduto.

Voglio quindi tornare pubblicamente sull'argomento perché mi preme dare il giusto rilievo all'opera del donatore di sangue sia di ieri che di oggi e che questa non venga dimenticata soprattutto dalle nuove generazioni. Per me, che sono l'attuale presidente di questa AVIS, è un dovere morale ricordare, valorizzare e ringraziare gli avisini che ormai non donano. Non voglio assolutamente correre il rischio che questi bravi cittadini, che hanno contribuito in maniera sostanziale a salvare la vita di molte persone ed aver migliorato la qualità della vita di molte altre pensino: non dono più... non servo più..... nessuno mi pensa.

Alcuni nostri ex donatori ricorderanno sicuramente i tempi delle donazioni da braccio a braccio. I donatori venivano chiamati al momento del bisogno, sia di giorno che di notte e disposti accanto al paziente per poi procedere con la trasfusione diretta. La donazione, come mi ricordava ultimamente un avisino di lunga data Giuseppe Orienti (ben 125 donazioni all'attivo) che ha vissuto questa esaltante esperienza, assumeva un connotato umano ancor più forte di quello, pur rilevante, che ancor oggi conserva. Come non rimanere ammirati e commossi di fronte alla loro testimonianza!

Un grazie è poca cosa e non è certo con queste due righe che l'Associazione pretende di ripagare, colui che ha donato in passato, di tutto il bene che ha fatto. Ricordare queste belle persone vuole essere solo un modo per esprimere riconoscenza, rispetto e per dirgli grazie per quello che hanno fatto. Sono sicuro di interpretare i sentimenti di ringraziamento soprattutto da parte delle tante persone sconosciute che hanno potuto beneficiare del loro prezioso dono.

A questi nostri amici, alcuni ancora molto presenti nella vita associativa, chiedo un altro piccolo sforzo: promuovere, all'interno delle proprie famiglie, degli amici e conoscenti i valori della donazione del sangue in modo che ci sia un naturale ricambio generazionale.

Claudio Franci

IL SANGUE A PAGAMENTO

Il dono del sangue, quale altra offerta può essere così indispensabile per tutto il genere umano? Grazie all'anonimo donatore tutti oggi possono ricevere, all'occorrenza, in maniera gratuita questo prezioso liquido necessario per la nostra sopravvivenza. Eppure fino a pochi decenni fa questo non era possibile e se nel momento del bisogno non venivano trovati i donatori, che il più delle volte si identificavano nei conoscenti, amici o parenti, si doveva ricorrere all'acquisto. Venivano contattate le persone delle quali in giro si diceva disponibili alla vendita del sangue e nel giorno stabilito quelle si presentavano presso l'ospedale dove effettuavano la trasfusione necessaria e poi il congiunto del malato provvedeva a saldare l'operazione con il denaro pattuito che consisteva in varie migliaia di lire che negli anni cinquanta e sessanta corrispondevano ad una bella somma. Ma lo sappiamo tutti molto bene che quando un familiare sta male si fa di tutto pur di alleviargli le sofferenze, anche togliersi il pane di bocca. Era una squallida usanza che si consolidava sulle disgrazie del prossimo e che per fortuna non viene più praticata. Tutto questo è stato possibile anche grazie all'AVIS, la quale provvede a regolare e coordinare il dono del sangue. Purtroppo gli esseri umani non hanno ancora sconfitto le malattie, c'è sempre bisogno di questo o di quel medicinale, di questa o di quella cura, ma almeno quando la persona è malata, sa che all'occorrenza il sangue sarà donato da qualcuno che ha un senso di responsabilità, moralità e solidarietà, molto alto, che è generoso e che per fare del bene non ha bisogno di essere pregato, ringraziato o adulato, lo fa e basta. Questa è la grande forza dell'AVIS, avere al suo interno persone di questo stampo. Ho parlato di questo problema, diffuso negli anni cinquanta e sessanta, perché mi è stato raccontato da una soranese, che in un particolare momento della sua vita caratterizzato dalla sofferenza, è stata costretta dalle circostanze a cercare un donatore a pagamento e mentre mi raccontava questa dolorosa vicenda le uscivano le lacrime dagli occhi e io anche a suo nome, ringrazio tutti i donatori che non permettono più questo triste commercio

Lisena Porri